

## **18.306 Lutte contre le dumping salarial. Créer les conditions pour empêcher les licenciements de substitution**

### **INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)**

#### **Lotta al dumping: creare le condizioni per combattere i licenziamenti sostitutivi**

L'iniziativa che vi sottoponiamo chiede di includere nella definizione di licenziamento abusivo anche i cosiddetti "licenziamenti sostitutivi" cioè quelli operati al solo scopo di sostituire un lavoratore con un altro "meno costoso" o di speculare sugli stipendi facendo leva sul bisogno di lavoro.

Il Ticino, è vero, ha una situazione particolarmente svantaggiata visto che si trova incuneato in una regione densamente popolata come la Lombardia, che conta un numero di disoccupati superiore agli impieghi dell'intero cantone, ma il problema dei licenziamenti sostitutivi si riscontra anche nel resto del paese. Basti pensare che un po' ovunque in Svizzera si stanno organizzando associazioni per i disoccupati ultracinquantenni, espulsi dal mondo del lavoro a profitto di personale "meno costoso".

Poco importa se la sostituzione viene operata servendosi di frontalieri, precari, notificati o giovani stagisti sottopagati, perché il principio che sta alla base di questo fenomeno è lo stesso: speculare sul costo del lavoro senza nessun riguardo per i dipendenti che hanno svolto correttamente per anni il loro lavoro.

#### **Salari in calo**

In Ticino esiste un reale problema di dumping salariale. Il mercato del lavoro a sud delle Alpi è particolarmente sotto pressione, ma non siamo un caso unico: i problemi registrati in Ticino si ripropongono con qualche anno di ritardo anche in altre regioni del paese. La SECO ha registrato lo scorso anno una stagnazione dei salari reali in tutta la Svizzera, quindi la tendenza al calo delle retribuzioni sembrerebbe già avviata.

Noi siamo tradizionalmente la regione con i salari più bassi della Svizzera, ma negli ultimi anni il problema invece di attenuarsi, si è acuito. Da uno studio realizzato dall'Ufficio cantonale di statistica sulla Rilevazione delle strutture dei salari (RSS) è emerso che il Ticino è l'unica grande regione dove i salari sono calati in termini nominali in ben sette sezioni economiche su 17 fra il 2008 e il 2014. La tendenza si è confermata anche con la Rilevazione dei salari 2016.

**Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici e grandi regioni**  
**Settore privato**

		<b>2008</b>		<b>2016</b>
TA1_gr		Ticino	Ticino	
Rami economici (NOGA08)				
<b>TOTALE</b>		<b>4 929</b>	<b>5 262</b>	<b>333</b>
01	Ortofloricoltura	2 859		
02	Silvicoltura	*		
<b>05-43 SETTORE 2 PRODUZIONE</b>		<b>5 030</b>	<b>5 273</b>	<b>243</b>
05-09	Attività estrattiva	5 384	5 871	<b>487</b>
10-33	Attività manifatturiere	4 643	4 586	<b>- 57</b>
10-11	Industrie alimentari; produzione bevande	4 127	4 371	<b>244</b>
12	Industria del tabacco	*	-	
13-15	Industrie tessili, abbigliamento	[3 900]	[3 331]	<b>- 569</b>
16-18	Industrie del legno e della carta; stampa	5 255	5 421	<b>166</b>
19-20	Fabbr. di coke; industria chimica	5 790	5 095	<b>- 695</b>
21	Industria farmaceutica	5 231	5 383	<b>152</b>
22-23	Industria d'articoli in gomma e in materie plastiche	5 807	[4 764]	<b>-1 043</b>
24-25	Metallurgia; fabbr. prodotti in metallo	4 494	4 790	<b>296</b>
26	Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica; orologi	[3 982]	3 616	<b>- 366</b>
27	Fabbr. di apparecchiature elettriche	[4 808]	3 632	<b>-1 176</b>
28	Fabbr. di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 635	5 799	<b>164</b>
29-30	Fabbr. di mezzi di trasporto	5 274	5 130	<b>- 144</b>
31-33	Fabbr. mobili; altre att. manifatturiere; ripar. e inst. di macchine	4 141	4 495	<b>354</b>
35	Fornitura di energia	6 308	6 664	<b>356</b>
36-39	Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti	4 251	4 184	<b>- 67</b>
41-43	Costruzioni	5 324	5 827	<b>503</b>
<b>45-96 SETTORE 3 SERVIZI</b>		<b>4 839</b>	<b>5 256</b>	<b>417</b>
45-47	Commercio; riparazione di autoveicoli	4 535	5 011	<b>476</b>
45-46	Comm. all'ingrosso; comm. e ripar. di autov.	4 952	5 586	<b>634</b>
47	Commercio al dettaglio	4 128	4 366	<b>238</b>
49-53	Trasporto e magazzinaggio	4 992	5 035	<b>43</b>
49-52	Trasp. terrestre, per vie d'acqua e aereo; magazzinaggio	5 000	5 040	<b>40</b>
53	Servizi postali e attività di corriere	*	*	
55-56	Servizi di alloggio e di ristorazione	3 670	4 110	<b>440</b>
58-63	Servizi di informazione e comunicazione	[6 555]	5 503	<b>-1 052</b>
58-60	Editoria, audiovisivi e att. radiotelevisive	[4 952]	5 765	<b>813</b>
61	Telecomunicazioni	*	*	
62-63	Att. informatiche e altri servizi informativi	7 063	5 415	<b>-1 648</b>
64-66	Attività finanziarie e assicurative	7 619	7 934	<b>315</b>
64, 66	Servizi finanziari; att. ausiliarie dei serv. fin. e delle att. assic.	7 619	7 934	<b>315</b>
65	Assicurazioni	[7 238]	*	
68	Attività immobiliari	5 404	5 276	<b>- 128</b>
69-75	Att. professionali, scientifiche e tecniche	5 920	6 174	<b>254</b>
69-71	Att. legali e di gestione, contabilità, architettura e ingegneria	5 984	6 345	<b>361</b>

72	Ricerca scientifica e sviluppo	5 714	5 634	- 80
73-75	Altre att. prof., scientifiche e tecniche	[5 446]	[5 122]	- 324
77-82	Att. amministrative e di servizi di supporto	3 725	[4 224]	499
77,79-82	Att. amm. e di serv. di supporto (senza 78)	3 671	3 935	264
78	Ricerca, selezione, fornitura di personale	*	[4 786]	
85	Istruzione	5 857	6 207	350
86-88	Sanità e assistenza sociale	5 427	5 774	347
90-93	Att. artist., intrattenimento e divertimento	[5 327]	4 759	
94-96	Altre attività di servizi	3 804	[4 549]	745
94-95	Att. di organ. associative e religiose; ripar. beni uso personale	5 546	5 444	- 102
96	Altre attività di servizi personali	3 317	3 535	218

Fonte: UST, RSS 2008 e 2016

È importante sottolineare che le riduzioni del salario mediano sono avvenute anche se il livello di formazione dei lavoratori è aumentato in tutti i settori, secondo le rilevazioni dell'Ufficio cantonale di statistica. Una migliore formazione quindi non corrisponde più a un miglioramento delle condizioni di vita e non protegge più dal rischio di povertà.

In alcuni casi le riduzioni dei salari mediани sono notevoli:

Fabbricazione di computer, elettronica, ottica e orologi: - **366 franchi**

Industria tessile e dell'abbigliamento: - **569 franchi**

Industria chimica: - **695 franchi**

Addirittura nella fabbricazione di apparecchiature elettriche è il salario mediano è calato di **1176 franchi** e nella fabbricazione di articoli di gomma plastica di **1'043 franchi**.

Il record assoluto di calo del salario mediano nel ramo "Attività informatiche e altri servizi informativi (NOGA 62-63)": **1648 franchi in meno rispetto al 2008**. Il calo non può essere imputato in questo caso alla forte percentuale di manodopera d'oltreconfine visto che i frontalieri rappresentano poco meno del 15% degli occupati e non si tratta neppure di una mancanza di competenze visto che oltre il 60% dei dipendenti ha una formazione di tipo terziario<sup>1</sup>.

La tendenza al ribasso dei salari in caso di nuovi contratti è nota da tempo, ma gli effetti si manifestano solo con alcuni anni di distanza. Il Consiglio di Stato ticinese ne è cosciente visto che aveva già sottolineato questo problema in un rapporto pubblicato dalla SECO nel 2013:

*« ...En outre, il a été observé que, lors de la conclusion de nouveaux contrats (nouveaux recrutements et renouvellements de contrat), une pression était exercée sur les salaires, dont l'évolution est manifestement atténuée par les niveaux salariaux des anciens contrats. Cela signifie que les cas de sous-enchère salariale ne sont décelés qu'avec un certain temps de retard. Il est alors difficile*

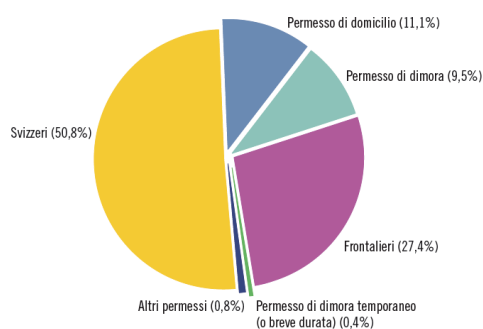
<sup>1</sup> Ustat, I COMPARTI ECONOMICI, Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese

*d'intervenir, sans créer des problèmes avec les entreprises, ce qui en ce moment n'aurait que peu d'utilité pour protéger la main-d'œuvre indigène.*

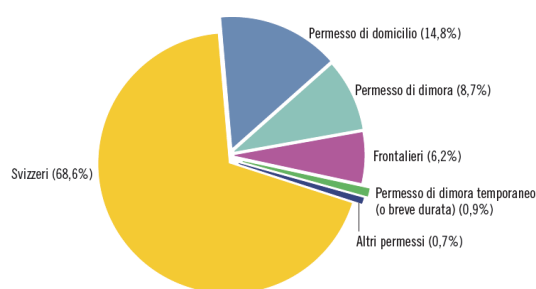
## Differenze salariali in aumento

Il Ticino è sempre stata la regione con la più elevata percentuale di frontalieri rispetto al numero di occupati, ma è anche la regione dove il loro numero e la loro percentuale è aumentata di più negli ultimi anni. Nel 2002 la proporzione di pendolari italiani sul totale degli occupati era del 16,8% ed ha ora raggiunto il 27,4%.

Occupati secondo il concetto interno (in %), secondo il tipo di permesso, in Ticino, nel 2018



Occupati secondo il concetto interno (in %), secondo il tipo di permesso, in Svizzera, nel 2018



I salari dei frontalieri nello stesso periodo risultano essere cresciuti meno rispetto a quelli dei residenti sia svizzeri che stranieri, malgrado i loro profili professionali siano sempre più simili a quelli dei residenti. Facendo leva sull'immenso bisogno di lavoro nella vicina Lombardia (attualmente oltre 288'000 disoccupati), alcune imprese hanno speculato sui salari e reso i frontalieri ancora più concorrenziali rispetto ai residenti.

L'Ufficio cantonale di statistica (Ustat) ha messo a punto un sistema di calcolo per stabilire quale parte della differenza salariale non è spiegabile con fattori oggettivi come la sezione economica, la posizione gerarchica, la formazione, la classe di età e l'anzianità di servizio nella stessa azienda<sup>2</sup>. Il metodo, presentato anche alle Giornate della statistica svizzera 2018, permette di calcolare la differenza di salario di due persone con le stesse caratteristiche. Fra i residenti (sia svizzeri che stranieri) e i frontalieri con gli stessi profili la differenza non spiegabile con criteri oggettivi era di circa 500 franchi nel 2014. Fra il salario mediano di residenti e frontalieri risulta esserci una differenza di 940 franchi. Paragonando persone con le stesse caratteristiche per quanto riguarda la sezione economica, la posizione gerarchica la formazione, la classe di età e gli anni di anzianità sussiste ancora una differenza di 472 franchi. Il 50,2% quindi della differenza constatata non è quindi spiegabile con criteri oggettivi.

<sup>2</sup> Sandro Petrillo e Oscar Gonzalez, Scomposizione delle differenze salariali tra due gruppi, Giubiasco, Ustat, 2018

Le imprese assumono quindi frontalieri non perché sono meglio formati rispetto ai residenti o perché non trovano manodopera qualificata, ma semplicemente perché li pagano meno. Lo hanno ammesso le aziende stesse rispondendo a un sondaggio realizzato nell'ambito di uno studio sulla responsabilità sociale delle imprese, commissionato dal cantone.

*"La preoccupazione primaria delle imprese è legata alla possibilità di attrarre le risorse migliori alle condizioni più vantaggiose. Da questo punto di vista l'accesso a personale qualificato transfrontaliero ha giocato negli ultimi anni un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle imprese. Tali scelte però si scontrano con il rischio di un ridotto impiego della forza lavoro locale e con l'applicazione di politiche di dumping salariale. Questo tema è sicuramente uno dei principali fattori di criticità..."<sup>3</sup>*

## Disoccupati e precari

I frontalieri però non sono l'unico "bacino di bisognosi di lavoro" a cui certi speculatori possono attingere per praticare dumping. In Ticino i tassi di disoccupazione ILO e sottoccupazione sono sempre più alti della media nazionale anche se negli ultimi anni nel nostro cantone il numero delle imprese è cresciuto ad un tasso triplo rispetto al resto della Svizzera e il numero di impieghi con un tasso doppio.

	CH	TI	diff. TI-CH
Taux de chômage BIT	4,6%	<b>6,8%</b>	2,2 pt
Taux de sous-emplois	7,2%	<b>9,5%</b>	2,3 pt
Chomage BIT femmes	5,1%	<b>8,7%</b>	3,6 pt
Sous-emplois femme	11,2%	<b>14,1%</b>	2,9 pt
Chòmage BIT étrangers	7,5%	<b>8,2%</b>	0,7 pt
Sous-emplois étrangers	8,2%	<b>11,2%</b>	3,0 pt

Ci sono attualmente in Ticino 12'300 disoccupati e 10'800 sottoccupati che sono alla ricerca di un'occupazione. Il problema è particolarmente grave per gli stranieri perché una volta finite le indennità di disoccupazione non possono richiedere l'assistenza sociale poiché rischiano di essere espulsi. In molti casi quindi sono disposti ad accettare salari e condizioni di lavoro al ribasso pur di non essere rispediti in Italia, ormai caduta in recessione.

Ci sono poi gli interinali (volume di lavoro moltiplicato per 4,5 volte in pochi anni) e le "assunzioni di impiego" (che rappresentano oltre il 75% del totale del lavoro svolto dai notificati) che sono ancora meno protetti rispetto ai lavoratori regolari e più facilmente "ricattabili" (vedi il recente caso di caporalato e violazione delle legge sul lavoro e delle norme di sicurezza scoperto sul cantiere Alptransit della galleria di base del Ceneri). Si aggiungono anche i giovani alla ricerca disperata

<sup>3</sup> Jenny Assi e Caterina Carletti, Valore TI

di un primo lavoro che accettano spesso stage a paghe ridicole o addirittura gratuiti pur di far figurare un'esperienza sul CV.

Ci preme sottolineare che questi fenomeni di sfruttamento, dumping e sostituzione toccano tutti i settori e non hanno nulla a che vedere con la situazione economica dell'impresa. La Luxury Goods international, centro logistico del gruppo del lusso Kering in Ticino, ha realizzato un utile netto di 1,7 miliardi di franchi nel 2017 eppure la percentuale di interinali sul totale dei dipendenti raggiunge anche il 50% e le paghe sono di 15 franchi l'ora; la Medacta International, appena sbarcata in borsa, retribuisce 3'000 franchi lordi un ingegnere uscito dal Politecnico di Milano. L'elenco potrebbe andare avanti ancora a lungo.

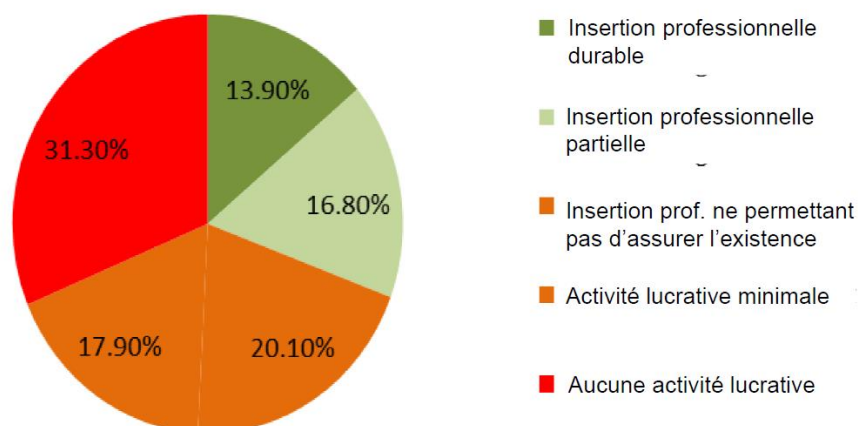
Nel 2015, al momento dell'abbandono del tasso di cambio minimo fra euro e franco, molte imprese con sede in Ticino hanno annunciato tagli dei salari, aumenti dell'orario di lavoro, riduzioni delle vacanze. In alcuni casi è stato possibile trovare accordi con i sindacati perché vi erano difficoltà oggettive dell'impresa, ma in molti altri casi le aziende si sono rifiutate di presentare i conti e hanno semplicemente approfittato della situazione per abbassare le retribuzioni o disdire un contratto di lavoro.

### **Ultracinquantenni usati e scaricati**

I fenomeni di dumping e sostituzione hanno conseguenze anche a livello sociale e demografico. Ticino e Neuchâtel per due anni di fila hanno registrato un calo della popolazione residente. In Ticino solo negli ultimi cinque anni le partenze internazionali sono aumentate del 36,8% mentre quelle intercantonali del 30,0%. A partire sono soprattutto giovani, sia svizzeri che stranieri, con formazioni elevate, di età compresa fra i 20 e i 39 anni: vanno altrove a cercare un impiego e un salario dignitoso. Abbiamo un saldo migratorio negativo in questa fascia di età e la percentuali di anziani continua ad aumentare.

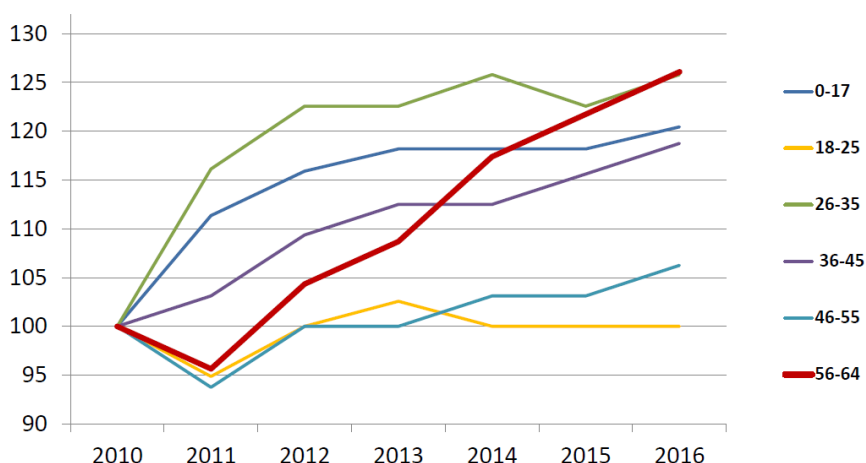
Se per i giovani è ancora possibile trovare lavoro all'estero o in altri cantoni, la situazione è più grave per gli ultracinquantenni. Il problema tocca tutta la Svizzera: il numero di disoccupati cosiddetti "anziani" e di sottoccupati sta crescendo molto più rapidamente della media. Queste persone una volta perso il lavoro hanno minori possibilità di ritrovare un nuovo impiego: dopo due anni di disoccupazione solo il 13,9% ritrova un impiego stabile, spesso accettando condizioni di lavoro e salario in netto ribasso.

## Parcours professionnel après fin de droit des +55 ans



Agli altri rimane solo l'assistenza sociale per sopravvivere. Il numero di beneficiari over 55 anni negli ultimi anni è cresciuto più della media. I dati 2017 sui beneficiari dell'assistenza sociale pubblicati dall'Ufficio federale di statistica sono a dir poco allarmanti: tra il 2011 e il 2017 il numero delle persone tra i 50 e i 64 anni che percepiscono l'aiuto sociale in Svizzera è salito di circa il 40% mentre nello stesso periodo la popolazione residente della stessa fascia di età è aumentata solo del 14%.

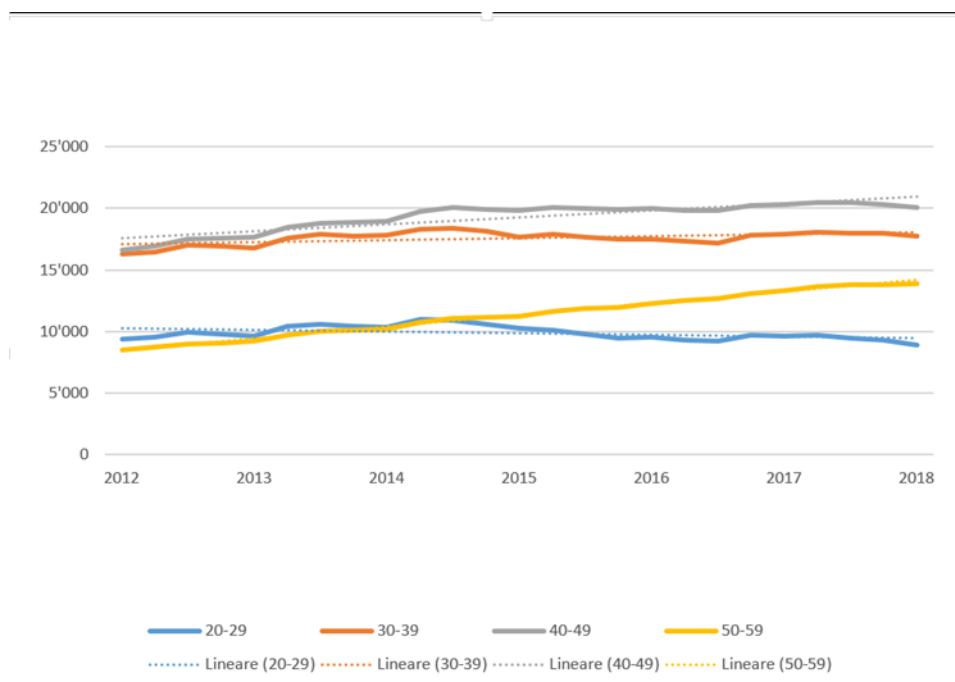
## Forte hausse du taux d'aide sociale des +55 ans



Prima di arrivare in assistenza però queste persone devono consumare tutti i loro risparmi e vendere quel che possiedono. Dopo 30 anni e più passati a lavorare si ritrovano quindi in totale povertà a dover dipendere dagli aiuti sociali. Fra questi nuovi poveri ci sono molte persone formate. I dati dell'UST dimostrano che il 57% dei beneficiari dell'aiuto sociale tra i 50 e i 64 anni dispone di una

formazione professionale o di un diploma universitario, una percentuale più elevata delle altre fasce di età.<sup>4</sup> La formazione quindi non protegge più gli ultracinquantenni dall'esclusione sociale.

In Ticino, nel solo settore bancario, ci sono stati circa 300 licenziamenti nel 2017 e due terzi riguardano persone in là con gli anni o in malattia, secondo l'Associazione svizzera degli impiegati di banca (Asib). Un terzo delle persone in cerca di impiego registrate agli URC ticinesi ha più di 50 anni. Dal novembre 2010 il numero di entrate in disoccupazione di ultra cinquantenni è aumentato del 36% mentre per i 25-49 anni del 2,5% e per i giovani è rimasto stabile. Significa che sempre più lavoratori detti "anziani" vengono espulsi dal mondo del lavoro perché considerati a torto "troppo costosi". E le cifre non tengono conto di numerosi dipendenti obbligati al prepensionamento, indipendentemente dalla loro condizione personale. Quanto agli incentivi cantonali all'assunzione per gli over 55, nel 2017 ne sono stati distribuiti solo 25 e non si sa neppure per quale grado di occupazione. Le imprese non sono neppure interessate agli aiuti e preferiscono assumere lavoratori a basso costo. Non è una questione di formazione o mancate competenze nelle nuove tecnologie: se si esaminano i dati dei frontalieri in base all'età risulta che in Ticino l'incremento del numero dei pendolari italiani è sostenuto dai frontalieri over50, mentre calano i frontalieri fra i 20 e i 29 anni e rimangono stabili quelli fra 30 e 39 anni. E intanto il numero di occupati e disoccupati in assistenza nella fascia di età 55-64 anni è raddoppiato in Ticino in pochi anni.



A nostro modo di vedere quindi è importante porre fine a queste speculazioni sui salari praticate da alcune imprese prima che la situazione peggiori ulteriormente. In Ticino, come già detto, questi fenomeni risultano al momento più evidenti, ma



non dimentichiamo che le stesse dinamiche si ripropongono con alche anno di ritardo anche in altre regioni.

**Per queste ragioni il Gran Consiglio ticinese chiede al Parlamento federale in particolare di modificare gli articoli 336 e seguenti del CO in questo senso:**

- I. La disdetta da parte del datore di lavoro è abusiva se data:**
  - a) con l'obiettivo di sostituire il dipendente licenziato con un altro lavoratore che, a pari qualifiche, percepisce un salario inferiore;**
  - b) per il rifiuto del dipendente di accettare sensibili riduzioni di salario a causa di un forte afflusso di manodopera sul mercato del lavoro (dumping salariale).**

Pour le Canton du Tessin

Michela Delcò Petralli, Giorgio Fonio, Carlo Lepori, Matteo Pronzini

15 aprile 2019